



---

*Documento di seduta*

---

**B9-0400/2023**

2.10.2023

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione nel Nagorno-Karabakh in seguito all'attacco dell'Azerbaijan e alle continue minacce contro l'Armenia  
(2023/2879(RSP))

**Markéta Gregorová, Viola von Cramon-Taubadel, Jordi Solé, François Alfonsi, Damien Carême, Anna Cavazzini, David Cormand, Ignazio Corrao, Malte Gallée, Jakop G. Dalunde, Alice Kuhnke, Pär Holmgren, Bronis Ropé, Mounir Satouri, Francisco Guerreiro, Michèle Rivasi, Saskia Bricmont, Nicolae Ștefănuță, Tineke Strik**  
a nome del gruppo Verts/ALE

**B9-0400/2023**

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione nel Nagorno-Karabakh in seguito all'attacco dell'Azerbaigian e alle continue minacce nei confronti dell'Armenia (2023/2879(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Azerbaigian e sull'Armenia,
  - vista la dichiarazione resa il 21 settembre 2023 dall'alto rappresentante sugli sviluppi in Nagorno-Karabakh,
  - vista la dichiarazione congiunta rilasciata il 19 settembre 2023 dal presidente della commissione per gli affari esteri, dal presidente della delegazione per le relazioni con il Caucaso meridionale e dai relatori permanenti del Parlamento europeo per l'Armenia e l'Azerbaigian sull'attacco dell'Azerbaigian contro il Nagorno-Karabakh,
  - vista la relazione finale della commissione di esperti istituita a norma della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 780 del 1992,
  - vista la dichiarazione di Almaty del 1991,
  - viste le ordinanze della Corte internazionale di giustizia di febbraio e luglio 2023,
  - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, tre anni dopo la seconda guerra del Nagorno-Karabakh, l'Azerbaigian ha nuovamente avviato un attacco contro il Nagorno-Karabakh il 19 settembre 2023 definendolo come un'"operazione antiterrorismo";
- B. considerando che, secondo fonti armene, almeno 200 persone sono state uccise e più di 400 sono rimaste ferite;
- C. considerando che è stato dichiarato il cessate il fuoco in conseguenza della mediazione del contingente russo di mantenimento della pace nella regione, a seguito del quale i dirigenti di fatto hanno deciso di deporre le armi e avviare colloqui sulla "reintegrazione" del Nagorno-Karabakh in Azerbaigian;
- D. considerando che i dirigenti di fatto del Nagorno-Karabakh hanno firmato un decreto per sciogliere l'entità entro il 1° gennaio 2024;
- E. considerando che la maggior parte della popolazione del Nagorno-Karabakh è fuggita in Armenia, temendo le condizioni di vita sotto il regime azero;
- F. considerando che la pulizia etnica è definita dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite come il rendere un'area etnicamente omogenea attraverso l'uso della forza o dell'intimidazione per rimuovere da una determinata area persone di un altro gruppo etnico o religioso, e che ciò è contrario al diritto internazionale;

- G. considerando che, sebbene le autorità azere sostengano ora che i diritti e la sicurezza delle persone nel Nagorno-Karabakh saranno protetti, da dicembre a metà settembre le autorità azere hanno ripetutamente negato alla popolazione del Nagorno-Karabakh il diritto all'alimentazione, all'assistenza sanitaria e alla libertà di circolazione;
- H. considerando che le autorità azere hanno annunciato la registrazione di tutti i residenti armeni del Nagorno-Karabakh;
- I. considerando che trent'anni di sforzi diplomatici e di costruzione della pace da parte dell'OSCE, dell'UE e di altri attori internazionali non sono serviti a scoraggiare l'uso della forza militare da parte dell'Azerbaijan;
1. condanna fermamente l'attacco dell'Azerbaijan contro il Nagorno-Karabakh e la sua decisione di intraprendere nuovamente un percorso di violenza e sofferenze per imporre brutalmente la propria volontà, nel completo disprezzo della vita umana e del diritto internazionale;
  2. sottolinea che la campagna militare dell'Azerbaijan contro il Nagorno-Karabakh del 19 settembre ha causato un immediato esodo di cittadini di etnia armena verso l'Armenia, il che equivale a ciò che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite definisce come pulizia etnica e, in quanto tale, contrario al diritto internazionale;
  3. esorta l'Azerbaijan a permettere immediatamente l'ingresso nel Nagorno-Karabakh, anche attraverso la completa riapertura del corridoio di Lachin, in linea con le ordinanze della Corte internazionale di giustizia di febbraio e luglio 2023, affinché le Nazioni Unite e altri attori umanitari conducano una missione di valutazione delle esigenze umanitarie e comincino a monitorare la situazione umanitaria sul posto;
  4. sottolinea che l'Azerbaijan è tenuto, a norma del diritto internazionale, ad assicurare la protezione urgente dei diritti umani nel Nagorno-Karabakh; chiede che l'Azerbaijan fornisca chiare garanzie in materia di diritti umani alla popolazione di etnia armena rimasta e a coloro che potrebbero voler tornare, in particolare data la disastrosa situazione generale dei diritti umani in Azerbaijan; chiede inoltre che l'Azerbaijan consenta il monitoraggio internazionale in un contesto multilaterale del processo di reintegrazione, così come dei meccanismi di governance e di polizia che intende introdurre nella zona;
  5. sottolinea che, mentre i civili stanno attualmente lasciando il Nagorno-Karabakh, l'Azerbaijan è obbligato a consentire il loro ritorno, dal momento che il diritto di tornare a casa è un precetto fondamentale del diritto internazionale in materia di diritti umani;
  6. chiede alla Commissione europea e al Consiglio di esercitare una forte pressione sulle autorità azere, domandando il rilascio immediato e il rimpatrio di tutti gli ex funzionari del Nagorno-Karabakh, compreso l'ex ministro di Stato del Nagorno-Karabakh Ruben Vardanyan e tutte le altre persone sequestrate e arrestate illegalmente prima e dopo il 20 settembre 2023;
  7. sottolinea che quest'ultimo episodio di aggressione militare azera è un perfetto esempio del doppio approccio dell'UE nei confronti di alcuni regimi autocratici, in cui, da un

lato, critica il loro mancato rispetto dei diritti umani e della diplomazia pacifica e, dall'altro, annuncia accordi energetici incondizionati, compromettendo qualsiasi influenza che l'UE voglia avere nello scoraggiare l'azione militare ovvero nell'incoraggiare la democratizzazione di base in tali paesi;

8. deplora la lenta risposta delle istituzioni dell'UE e il fatto che l'alto rappresentante abbia rilasciato una dichiarazione solo due giorni dopo l'inizio dell'attacco dell'Azerbaigian contro il Nagorno-Karabakh;
9. insiste sul fatto che l'azione militare dell'Azerbaigian e il conseguente sfollamento forzato della popolazione civile del Nagorno-Karabakh attraverso intimidazioni militari siano affrontati con una risposta forte da parte dell'UE;
10. invita la Commissione a ritirare immediatamente i piani per intensificare le relazioni commerciali dell'UE con l'Azerbaigian nel settore dell'energia, come annunciato lo scorso anno dalla Presidente von der Leyen, e a procedere verso la completa eliminazione della dipendenza dell'UE da regimi autocratici per soddisfare il suo fabbisogno energetico;
11. invita inoltre la Commissione a presentare un riesame completo delle relazioni dell'UE con l'Azerbaigian e sottolinea che la Commissione dovrebbe comunicare chiaramente all'Azerbaigian quali ulteriori conseguenze, comprese sanzioni mirate nei confronti degli autori dell'aggressione, rischiano le autorità in caso di altre azioni militari;
12. invita la Commissione a riesaminare con urgenza l'architettura diplomatica e di sicurezza dell'UE e le configurazioni geopolitiche nell'intera regione del Caucaso meridionale alla luce dei nuovi fatti sul campo e degli interessi di paesi come la Russia, la Turchia e l'Iran, ma anche a sviluppare una strategia in risposta alla crescente tendenza dei regimi autocratici che respinge gli sforzi diplomatici a favore della forza militare violenta;
13. chiede la sospensione dell'accordo di facilitazione del rilascio dei visti con l'Azerbaigian;
14. invita la Commissione e il Consiglio a rafforzare adeguatamente le risorse e il mandato della missione PSDC dell'Unione europea in Armenia per osservare e riferire in merito alla situazione della sicurezza lungo il lato armeno del confine internazionale con l'Azerbaigian;
15. condanna il contingente russo di mantenimento della pace per non aver ridimensionato la situazione sul campo prima dell'attacco dell'Azerbaigian del 19 settembre e chiede un'indagine indipendente sul ruolo che ha avuto nel consentire la violenza;
16. invita la Commissione europea e il Consiglio a impegnarsi in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per portare avanti l'istituzione di una missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite nel Nagorno-Karabakh e lungo il confine internazionale tra Armenia e Azerbaigian in sostituzione del contingente unilaterale russo di mantenimento della pace;
17. avverte che l'Azerbaigian sarà probabilmente incoraggiato, dalla mancanza di seri sforzi

dissuasivi da parte della comunità internazionale, a continuare a basarsi sul suo approccio militare massimalista per perseguire i suoi interessi relativi al suo legame con il Nakhchivan attraverso la parte meridionale dell'Armenia e le sezioni non delimitate del suo confine internazionale con l'Armenia;

18. esorta l'Azerbaijan a ribadire il suo impegno inequivocabile a favore dell'integrità territoriale dell'Armenia, in linea con la dichiarazione di Almaty del 1991;
19. esorta la Commissione, gli Stati membri, le Nazioni Unite e altri partner internazionali a impegnarsi proattivamente con tutte le parti per evitare ulteriori spargimenti di sangue nella regione, e a insistere affinché l'Azerbaijan torni alla diplomazia e al multilateralismo per risolvere i disaccordi territoriali;
20. chiede la ripresa il prima possibile dei negoziati tra Armenia e Azerbaijan su tutte le questioni in sospeso in vista della conclusione di un trattato di pace; esorta la Commissione e il Consiglio a garantire la capacità dell'UE di sostenere in modo credibile ed efficace tali negoziati qualora una o entrambe le parti siano interessate a tale assistenza;
21. invita la Commissione e gli Stati membri a fornire all'Armenia assistenza umanitaria immediata, compresi alloggio, cibo e cure mediche, per le decine di migliaia di sfollati provenienti dal Nagorno-Karabakh che sono dovuti fuggire dalle loro case dopo mesi di sofferenza sotto il blocco dell'Azerbaijan;
22. sottolinea la necessità che l'UE intensifichi il suo sostegno all'Armenia nel suo processo di riforma democratica e negli sforzi volti a consolidare la sua resilienza per prevenire qualsiasi destabilizzazione interna;
23. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al SEEA, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Presidente, al Primo ministro e al parlamento dell'Armenia e al Presidente, al governo e al parlamento dell'Azerbaijan.